

From "Dal balcone del corpo", 2007, Antonella Anedda, translated by Jamie McKendrick

### Name

How can I write of Rome in one or seven days  
– a glut of beauty, taste and linen tunics.  
Maybe those Sards, 20 centuries ago, felt this  
when they came to plead for justice against Scaurus.  
"A truthless people...land where even the honey is gall"  
Cicero said in his oration. But his name, now,  
tiny and rapid, flits among the stones, and just as  
then, witnesses die, the bee labours on.  
Honey endures – a tongue of salt, arbutus, thistle.

### Lumene

No ischio iscrivere de Roma in battor dies.  
Meda belluria, dechidu, mutas 'e linu.  
Forzis gòi -sunt binti seculos- pessaint cuddos sardos  
bennitos a dimandare zusstissia contra Scauro.  
"Zente chene ide...terra ue peri su mele est 'ele"  
Gòi nàrriat Cicero in faeddu suo. Ora, in mesu petras  
bortat suo lumene, lestru, minutu. Ma sicutera  
morint sos distimonzos, s' ape tribulat.  
Reghet su mele: limba 'e sale, gardu, lidone.

### Nome

Non so scrivere di Roma in quattro giorni  
troppa bellezza, eleganza, tuniche di lino.  
forse così 20 secoli fa pensarono quei sardi  
venuti a chiedere giustizia contro Scauro.  
"Gente priva di fede...terra dove perfino il miele è fiele"  
così disse Cicerone nella sua orazione. Ora il suo nome  
gira tra le pietre, minuscolo, veloce. Ma come allora  
muoiono i testimoni, l'ape si affatica.  
Resiste il miele: lingua di cardo, corbezzolo, sale.

*Trad. dal sardo Antonella Anedda*

**From Crocodiles & Obelisks, faber&faber London 2007**  
**Jamie McKendrick translated by Antonella Anedda**

### **Vividi**

I morti sono furfanti che fingiamo di amare.  
I loro visi di cera un rimprovero sereno.  
Impariamo i loro segreti con disgusto:  
le loro azioni li rendono cattivi  
almeno come noi – anche peggio visto  
che sono morti e noi vivi e possiamo migliorare.  
I morti sono furfanti che fingiamo di amare.  
Sono morti deliberatamente, per dispetto  
succhiandoci la linfa per la loro arsura.  
Vestiamo le loro colpe di virtù che mai  
hanno avuto solo per farli stare al loro posto  
là dove devono, a una giusta distanza.  
I morti sono furfanti che fingiamo di amare  
benché a volte sentiamo le loro voci parlare  
esattamente come ci parlarono,  
li rivediamo sorridere come un tempo sorrisero,  
i capelli vividi che avevano in vita.

### **Unfaded**

The dead are villains we pretend to love  
Their waxy faces a serene reproach.  
We learn their secrets with distaste:  
the things they did make them at least  
as bad as we are - even worse because  
they're dead, and we're alive and might improve.  
The dead are villains we pretend to love.  
They died deliberately to spite us,  
to leach our lifeblood for their awful dryness.  
We clothe their faults in all the virtues  
they never had, to keep them in their place,  
where they should stay, away from us.  
The dead are villains we pretend to love  
though every now and then we hear their voices  
speaking exactly as they spoke to us,  
and see their smiles again as they once smiled,  
and their hair unfaded as it was in life.